

Bolle di vita

In copertina l'autrice, alla "buca delle fate", da lei così chiamata.
L'autore della foto è il marito: Fabrizio Ceselli

Diana Tomadini

BOLLE DI VITA

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Diana Tomadini
Tutti i diritti riservati

*Alzo gli occhi
e salgo dentro:
briciola che osa.*

*Nessuno può essere nessuno.
Ognuno è certamente uno.*

*Ricordo
Presagio
Pensiero
Delizia di mistero!*

La buca delle fate

È azzurro in alto;
è verde di alberi ed arbusti
dove la valle sale,
oltre la grande via di pietra
squarciata al centro
in chissà quale tempo.
Tu esci dal canjon alto e stretto
dove sei quasi nera,
per quanto è cupo e fondo;
e vieni ad allargarti
in magia di lago
nella buca variegata dove,
sono sicura io,
vivono le fate del profondo.
Vesti di verde, molto scuro al centro,
che sfumi in smeraldo e acquamarina;
e in acqua chiara di cascata poi,
quando arrivi a levigare i grandi sassi,
lucidi e sfiniti dal tuo continuo andare.
Diventi schiuma bianca
quando, irruendo sassi, ti fai torrente...
e canti musiche di fate,
imparate dove l'acqua è fonda.

Siamo così

Siamo così

Non so se è stata una fatica,
non so se è stato un giorno od una notte:
sono fisicamente entrata
dalla porta già socchiusa
a riconoscermi.
Sono particella, io,
frullata nel mosto della vita,
sono nel brindisi totale;
da me mi bevo e mi offro a bere.

Sono pensiero fisico
che mi dilata e mi riduce;
non esiste dimensione obbligata
sono qualunque cosa io, ed anche tu.

Sono quel bambino magro di fame
e quel bandito impiagato.
Sono quel bacio innamorato.
Sono sole e lava mescolati
e rugiada ed uragano.
Sono il risveglio illuminato
e sono il sonno dormito.
Sono il soffrire che morde dilatato,
sono la gioia che ti allaga.
Sono poemi e musica infinita,
piccola ed assoluta.

Siamo così, siamo di tutto;
sono anche dubbio, io:
dove andiamo?

La mia bambina

Si affacciano ricordi di bambina
ed io ci sguazzo volentieri. Vivi e vicini;
sembra davvero che sian vissuti ieri.
Mi scappa allora di pesare il tempo
e sono tanti i lustri che porto nel paniere.

Al tempo a cui ritorno,
guardando me, mi sarei vista vecchia,
ma ora ignoro chi lo può pensare.
È passato più di mezzo secolo da allora ma,
a quella bimba, non è riuscito il suo mutare.

Sa bene di ogni vissuta gioia e ogni dolore
ma, ostinata, avanza portando dentro gli occhi
ancora la meraviglia di guardare,
lo stupore di scoperte mai finite
e, mai finita, la voglia di giocare.

A volte chiude gli occhi e dorme un poco,
lasciando che io soffra in pace
e al suo risveglio regala sogni nuovi, per sperare.
Io me la tengo stretta e prego che, con lei,
non riesca al tempo il suo invecchiare.